

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

966 1735

FRANCESCO SCOPPERO

Sc. P. Angiolo

Ad. Vir. Giusti Veneto

M. de' Vary Accorvi

de juss. 50-

Marco Corniani

de' del. Algarotti

LE

AMM.

ANI

OTTI

BRAIDENSE

O

V.M

A. 411.

NAZIONALE

BIBLIOTECA

RACC. DRAMM.

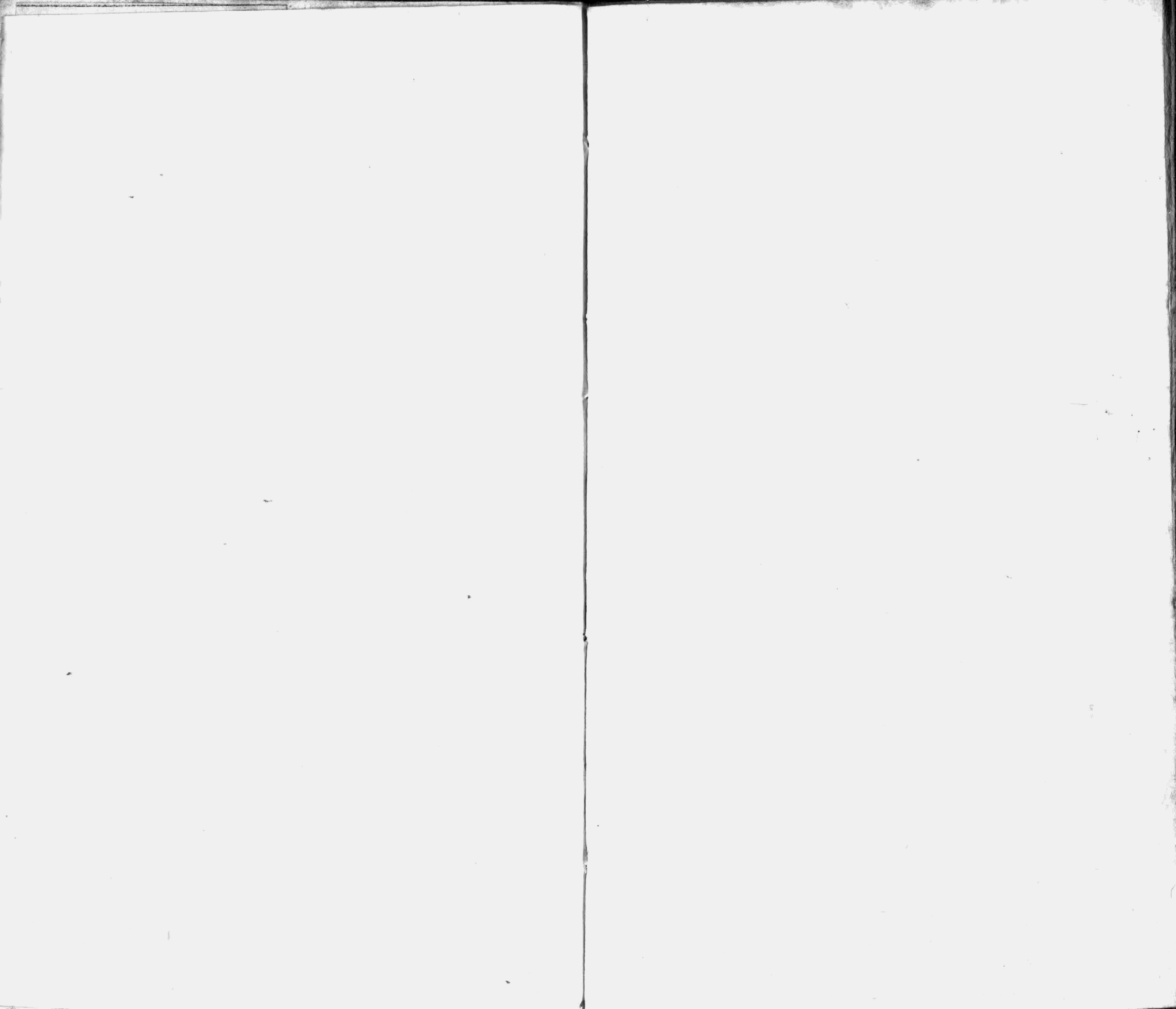
CORNIANI

ALGAROTTI

966

MILANO

BRADENSE



L'INGANNO
SCOPERTO
MELODRAMA

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

Nel Teatro di S. Angelo

L'AUTUNNO DELL'ANNO 1735.



IN VENEZIA , MDCCXXXV.

Per Marino. Rossetti.

CON LICENZA DE' SUPERIORI:

5

BENIGNO LETTORE.

ERa antico costume de Pastori nel giorno di Maggio raddunarsi nelle vicine Campagne; e in giochi, balli, e feste celebrar le loro nozze, e Sponsali. Da questo deduce l'intreccio del presente Pastoral Dramma il Poeta, rimettendo alla bontà di chi legge generoso il compatimento. Avertendo, che le parole Numi, Fato, Deità, ed altre sono poste dall'Auttoe come in-

venzioni Poetiche, che non hanno a che fare con i sentimenti del cuore, che si professa vero Cattolico. Vivi felice.

Interlocutori.

ADMETO Pastor di Tessaglia, Padre di Criside, Amante d'Eudamia Figlia d'Elmiro. *Il Signor Pelegrin Tomj.*

CRISIDE Figlia d'Admeto, Amante di Filinto. *La Signora Antonia Negri, Tomj.*

FILINTO Pastor di Tessaglia Amante corrisposto di Criside. *La Signora Rosa Cardini.*

TIRSI Pastore Amante di Criside non corrisposto; promesso ad Eudamia. *Stefano Pasi.*

ELMIRO Pastore, Padre d'Eudamia. *Il Signor Francesco Arrigboni.*

EUDAMIA Figlia d'Elmiro, Amante promessa a Tirsi. *La Signora Giustina Gallo.*

La Scena si finge nelle Campagne vicine a Tessaglia.

S C E N E

Dell' Atto Primo.

Luogho deliziosissimo, ameno, con lungi gran veduta di Campagna a dirimpetto; da un lato Boschi con Capanne Pastorali; dall'altro Giardini, circondato tutto d'intorno di vaghissime Colline tutte Fiorite.

Prospetto di Paese.

Luogho ameno con Bosco vastissimo aperto, e gran lontananza: preparamenti da Caccia, e Caccia d'Animali Salvatici.

Dell' Atto Secondo.

Luogho remoto da una parte; e dall'altra deliziose verdure.

Dell' Atto Terzo.

Campagna vastissima con lungi spiaggia di Mare.

Luogho remoto, ed altre verdure deliziose Amenissima veduta di Colline, Prati, Pianure tutte fiorite in lontananza; d'intorno moltissime Fontane; da ogni parte Giardini; Quantità de Pastori da lungi con Armenti, che pascolano.

AT-

A T T O

P R I M O

S C E N A P R I M A.

Luogho deliziosissimo, ameno, con lungi gran veduta di Campagna a dirimpetto; da un lato boschi; dall'altro Giardini, circondato tutto d'intorno di vaghissime Colline tutte fiorite. Popolo, Uomini donne, che fanno festa, e passano il tempo in giochi.

Admeto, Criside, Filinto, Elmiro, Tirsi.
cantano in coro.

C O R O.

Dl rifo, e giubilo
Festosa l'alma
Tutta disciolgassi
In giubilar.

„ Quel che risplende
„ Di Chiaro lume
„ Pietoso Nume;
„ Quel che v'accende
„ Di dolce ardor;
„ Sempre felicità
„ Sereno, e placido
„ Il vostro cor.

„ Di rifo ec.

Ad. Sempre felice arrida

A 5

A VO-

A vostri Voti il Cielo. In questo giorno
 D' allegrezza, d' Amor, Criside, al fine
 Vo consolarli.
Crif. O qual pietà t' accende
 Padre per me?
Ad. Più che non pensi, o Figlia,
 A te rifletto; Io voglio
 Celebrar le tue nozze. (cresca
 Lieto anche a noi sia questo giorno; ac-
 La tua gioja il piacer.
Crif. O Ciel! che dici?
Ad. Innaspettata, è vero,
 Contentenza ti giugne.
Tir. O me felice (in disp.
 Se lo sposo son Io!
Fil. Numi, che sarà mai? (in disp.
Ad. Tirsi, rammento
 Il mio dover, gl' oblighi miei: più grato
 Sarò di quel, che pensi.
Fil. Adunque oblia
 Admeto la sua fe? (in disp.
Tir. Criside è mia. (in disp.
Ad. Vieni, diletta figlia; il Ciel destini (l' ab-
 Del Genitor ai Voti (braccia
 La tua felicità; Vieni al mio seno.
 Tirsi, Elmira, vi chiama il Ciel amico
 Spettatori di gioje; il vostro Amore,
 La vostra fede impegno.
Fil. Oh Numi! estinto
 E l' amor mio. Povero cor. (in disp.
Ad. Filinto.
 Criside fia tua sposa:
Tir. Ah! non fia vero (in disp.
Ad. A Lei
 Se non ti spiace il nodo

Porgi

Porgi la destra.
Tir. Ah! qual riparo, oh! Dei? (in disp.
Fil. Amata Sposa, il Cielo
 Pur ci rende felici. In questo amplesso
 La vuole abbracciare; ma vien trattenuto
 da Tirsi.
 Ogni funesta, e ria....
Tir. Ferma, Filinto (ardir!) Criside è mia.
Fil. Come?
El. Che sento?
Cr. Il Padre
 Forse Admeto non è?
Tir. Serba la fede,
 Che desti al cor. Mia sposa
 Ti giurasti nel Tempio.
Crif. E quando? e dove? (fista!)
Tir. Nella Reggia d' Apollo. (il Ciel m' as-
Cr. E una mēzogna. Indegno! Ecco la destra
 Vuol porgere la destra a Fil.
 Filinto. Il cor...
Tir. Empia! Infedele! Amici
 Millide, Erasto, Arete
 Testimoni ne son.
El. Chi detto avria
 Criside un infedel? (in disp.
Ad. E' il mio volere?
 Il rispetto il dover al Genitore,
 Criside, e dove?
Cr. E un menzognero Tirsi;
 No, che vero non è.
Fil. Giunge di raro
 Improvviso piacer lieto, e felice. (in disp.
El. Mobile per se stessa
 Donna fu sempre, piauque
 Sempre amante cangiar.

A 6

Tir. Fi-

Tir. Filinto, Admeto,
 Si vedrà chi mentisce. Empia, spergiura
 Non fia per voi Crifide intanto; a voi
 Verrà Millide, Errasto;
 L'imeneo stabilito
 Si sospenda per ora.

Ad. Ingrata figlia! non mi lagno, o Tirsi,
 Del tuo Amor, di tua fè; del suo rispetto,
 Del mio rossor! Filinto,
 Innocente son io. Così rispondi *(a Crif.*
 A tanta tenerezza.....

El. Apena il credo.

Ad. Crudel! a quel sincero
 Di pietade d'Amor....

Cr. Se non è vero?
 E quando, Tirsi, mai
 Mi dicesti d'amar?

Tir. Idolo mio,
 Di simular non è più tempo.

Cr. E quando
 Viddi Millide, Errasto? o tu deliri,
 O sogni adesso!

Fil. Io moro. *(Fil. forridendo)*

El. Mi destano a pietade i tuoi sospiri. *(a*

Ad. Fingi, Crifide, e ver? Un tanto ardire
 Chi creduto l'avria? Questo di figlia
 E'l rispetto, il dover? Questo è l'amore
 A tanta tenerezza? Al nuovo sole
 Si faranno le nozze. *(a Crif.*

Vengano i testimoni; o di Filinto *(a Tir.*

Sarà consorte. Indegna
 Và; in avenir sommiglia

Meglio al tuo Genitor, ingrata figlia!

Ti chiamo Sposa

Ti dono il core;

Ma

Ma se mi brami
 Tutto furore;
 Vedrai cangiarsi
 L'affetto in me.
 Pensa chi sono,
 Che figlia sei.
 Gli sdegni miei,
 Con tanto ardire,
 Tutti risvegli
 Contro di te.
 Ti chiamo ec.

S . C E N A I I.

Sudetti.

Fil. **C**Rudel!

Cr. **C**Idolo mio,
 Vanne, seguilo; a lui
 Narra l'affanno mio. Se m'ami, o caro,
 Dell'innocente cor digli i sospiri;
 Narragli il mio dolor....

Fil. Anima ingrata!
 Io parlar a tuo prò. L'offesa mia
 Non rammenti....

Cr. Mia vita, ancor non vedi
 Quall'amorosa fiamma
 Tutto m'accenda il feno; a tuoi bei rai
 Sento, che l'alma langue....

Fil. E questo ancora
 Vuoi, che soffra crudel? nò, non son stolto.
 Vanne lungi da me; più non t'ascolto.

SCE

S C E N A III.

Criside, e Tirsi.

Cr. Qual barbaro desio
Ti move, ingrato, ad insultarmi?

Tir. Oh Dio!

Criside, incolpa Amore; i strali tuoi,
La bellezza del volto.

Cr. E quando il labro
Ti promise d'amar? il giuramento
Quando ti diede il cor?

Tir. Rispondi, o cara,
Qual m'accogli nel se; dimmi qual pegno
Serbi al mio amor?

Cr. Odio, vendetta, e sdegno.
Non rendo amor a un perfido,
A un anima crudele,
A un traditor ingrato;
Barbaro, dispietato,
A un menzognero.
Del tuo affetto,
Del tuo amore;
Non mi curo, ingrato core!
Infedel! o falso, o vero!
Non ec.

S C E N A IV.

Elmiro solo.

El. Come senza saperlo
Si promette d'amar? e perchè poi
Si rigida mostrarfi? E' stolto, è cieco
Chi si crede sagace;
Un volto lusinghier sempre è mendace.
Prima

Prima vedrai

Privo d'Arene il Lido,
Che sia giammai
Donna fedel, costante;
Al caro Amante
Che serbi fedeltà.

O stolta, è cieca,
E vana ogni speranza;
Al caro bene,
Follia, serbar costanza;
Ombra di spene
No, che non v'è pietà.
Prima ec.

S C E N A V.

Tirsi solo.

E tanta colpa al fine
E' amarti, crudel? è tanto odiosa
Una frode innocente: A suo dispetto
L'adorato Filinto
Fremerà di dolor. Chi sà, ch'al fine
Criside non sia mia: Barbara, è vero,
E la sua crudeltà; ma pur m'alletta.
Semplice farfaletta
Non lascia mai di raggirarsi al lume,
Benche si senta incenerir le piume.
Non piegha mai la fronte
Annosa Quercia al Vento
A cento oltraggi, e cento;
Forte resiste ancor.
Quanto mi sei crudele;
Tanto farà fedele;
In adorarti il cor.
Non ec.

SCE-

S C E N A VI.

Prospetto di Paese.

Eudamia.

Qual tormento è l'amar! Tirsi crudele!
Lungi da te sospira
In mille angoscie il cor, quasi delira.

S C E N A VII.

Admeto, ed Eudamia.

Ad. **C**Hi non avrebbe mai
Le tenerezze, i pianti
Di Criside creduti
Innocenti, sinceri? *Eudamia.* Il Cielo (*ve-*
Secondi i voti miei. *dendo Eud.*

Eud. Povero cor! (*affannandosi.*

Ad. Qual tenerezza amara
T'adoro mio ben? toglie il sereno
All'adorato ciglio? Eh! mira, o cara,
Chi s'affanna per te; pietosa accogli
Le lagrime, i sospiri,
La mia pena, il mio duol, i miei martiri.

Eud. D'altro favella, Admeto.

Ad. Tanto in odio ti son, ch'in fin mi vieti
Dir, che t'adora il cor?

Eud. Ad altra fiamma

Avampa questo sen; per altro Amante,
Benchè crudel, mi struggo.

Ad. Eh! meglio fia

Quell' ingrato lasciar, pietà, conforto
Reu-

Render a chi t'adora.

Eud. E pur chi 'l crederia? più m'innamora.

In mille affanui

Sospira il core

Di fe, d'amore

Mi sento in peto

D'un dolce affetto

Languir il sen.

Folle, chi spera

Viver felice?

Sperar non lice

Del Cielo amico

Sempre il seren.

In ec.

S C E N A VIII.

Ad. **P**lù sventurato, o stelle!
Chi si trova di me?

S C E N A IX.

Admeto, e Tirsi.

Tir. **C**Riside, oh Dio! (*veggo?*
Stringe Filinto in questo dì ... Che
Vedendo Admeto.

Fortunato momento! In questo giorno
Di festa, di piacer, Admeto, un dono
Chiede Tirsi da te.

Ad. Cogl'anni ancora
Crebbe la nostra fede; Amico, fai
Quanto devo al tuo amor, chiedi, otterrai.

Tir. Nella vicina selva
Si dispone de Cervi
Alla fuga, Tessaglia, Eudamia, Elmiro,
E popol tutto; e questo

Appa-

Apparato per noi festo, e lieto,
Solo manca onorar Criside, Admeto.
Ad. E Filinto, e le nozze?
Tir. Erraste in breve
Millide giungerà. Trattanto, eh'vieni,
Amico, Io te ne priegho.
Ad. Ancor ci resta
Molto di questo dì. Sì vada. O caro
Tirsi, chi mai potria
Non effer grato a tanto Amor? Admeto,
Criside sì verrà; di tanto affetto
Quanto ti devò.
Fil. Amico
Ufa del nostro Amor; tanto rispetto
Necessario non è.
Ad. Chi sà, ch' il Cielo *tra se*
Non rassereni il cor? In mezzo a tante
E delizie, e contenti, al fine emendi
Eudamia il suo rigor? verrò m'attendi.
a Tirsi e, parte.

S C E N A X.

Tirsi;

(tento)
Tir. **G** RAZIE Nume del Ciel! si bel con-
Non sperava da voi.
In questo dì Filinto
Cerca del cor la sospirata pace
Nella destra di Criside. La caccia
Non a caso disposi;
In fallaci piaceri
Criside, Admeto il moribondò Sole
Forse ritroverà. Sà pro frattanto
Co benefizi miei, l' ingrata Amante
Obbli-

Obbligat a pietà. Non sempre arride
L' instabile fortuna
Infelice divien il fortunao:
O chi pena tall' or divien beato.
Filinto Amico.

S C E N A XI.

Filinto, e Admeto.

Fil. **A** L fin farò contento.
Tir. **A** Oggi t' invita il ri'o
Nella vicina Selva.
Fil. E come?
Tir. In giochi
Criside, Admeto, Elmiro, il popol tutto
Compisce il giorno. Ancor Filinto....
Fil. Adesto
Tirsi vaneggi. Admeto
Prima, ch' ai lidi Eoi Febo ritorni
Non promise la destra
Di Criside, e le nozze?
Tir. Altro dovere
Lo chiama altrove.
Fil. O quanti
Siete tradirmi?
Tir. Il duol, il tuo tormento
Non disturbi il piacer, farai contento.
,, Perchè sospiri?
,, Perchè deliri; *(a Fil.)*
,, Sarai contento,
,, Non ti lagnar.
,, Ma non è vero; *(in disp.)*
,, Dovrai penar.
Perchè ec.

SCE-

Filinto solo.

Fil. **D**unque così m'offende (al fine
Criside, Admeto? In altra parte
Si volga il piè... ma dove?
Ah! non abbi l'ingrata
Libertà di goder. A suo mal grado
M'abbia funesto Amante,
Al suo piacer, al suo goder costante.
Nell'orror dinera notte
Al fulgor d'averso Cielo
Son confuso Pastorello
Dall' suo gregge, e dall' ovile
Che lontano errando va.
Si saprò l'offeso Amore
Vendicar col suo tormento;
Fiero oggetto di rigore
Vedrà in sen la mia pietà
Nell'orror ec.

S C E N A XII.

Luogo ameno, vastissimo con bosco aperto
di gran lontananza. Caccia d'animali
Salvatici, e preparamenti da cac-
cia da ogni parte. Gran nume-
ro di Pastori. Corni da caccia.

Eud. **I**nfelice mio cor! Il Ciel sereno (*sola*
Quando farà per te? giorno diviso
Qual farà alle tue pene?
esce Tirsi impaziente non vedendo Eudamia
Tir. L'adorato mio ben ancor non viene?
Forse Filinto....

Eud. Ah;

Eud. Ah! Tirsi, Idolo mio
Come hai cor di lasciarmi
Senza più rivederti?
Tir. (Oh! noioso momento.) (*in disp.*
Eud. Almen dovevi
Per pietà esser crudele. Ah! sai qual nodo
Obliga i nostri cori....
Tir. Amata Eudamia....
(Ingrata forte! all'idol mio se scopre
Le promesse, l'amor, non ho più pace.
Ah! qualche frode intanto
Mi suggerisca il cor.)
Eud. Tirsi, che fia?
Qual freddezza....
Tir. Mio ben, accogli in questo
Tenerissimo amplesso, il mio dolore.
Non sempre nasce figlio
Il Giubilo d'Amor; Scoperse Elmiro
I nostri dolci Amori, e vuol piuttosto
Svenarti di sua man, che mai succeda
Nozze fra noi.
Eud. Come lo sà?
Tir. Mia vita,
Vien con Admeto! Ah toglì ogni sospetto
Fuggimi; ignoto fingi
Infino il nome mio;
Parlane con dispetto, io tel perdono.
(Voglia il Ciel) mio ben, già fai chi sono.
Eud. Barbaro Padre!
Tir. Ah! taci, lungi non è (Molesta)
Non mi farà così)
Eud. Che pena è questa.

S CE.

A T T O
S. C E N A XIII.

Admeto, Criside, Elmiro, e sudetti.

Tir. **A** Mici, il vostro cenno,
S'attende sol.

Ad. Nostro è l'onore, o Tirsi,
D'esserne spettatori.

Tir. Oh! d'arco, e strali
S'armi il vostro valor, le vostre destre.

*Fil. che esce furioso. Mentre vanno
ad armarsi.*

S. C E N A XIV.

Filinto, e sudetti.

C O R O.

Viva Apollo il biondo Nume
Della Terra lo splendor.
Ne disturbi il bel costume
Tetra nube di dolor. Viva ec.

Fil. **A** Dmeto, dimmi; e queste
Son le nozze la sposa?

Ad. Ancor vi resta
Molto di questo giorno.

Tir. Agl'infelici
Vola il tempo, che poi in mezo a tanti
E piaceri, e dilette?

Ad. Non dubitar....

Tir. Criside, arrida il Cielo.
Alla prodezza tua.

Ad. Adorni, o cara,
La tua destra quest'armi; aprimi il core.

Eud. Se m'ami, Admeto, non parlar d'Amore
Con-

Concerto di corni da Caccia.

in 2. E si principia la Caccia.

Fil. Con alma ardita, e forte,
Eh! si ferva al destin, all'empia sorte.
S'arma anch'egli.

Tir. In quelle frondi osserva,
Come fugge quel cervo,
*Si fa la caccia, ed esce un Orso, che
segl'aventa adesso a Criside.*

Cris. Oh Dei! son morta.

Tir. Non temer ti diffendo.

Ad. Eudamia!

Eud. Aita!

Numi del Ciel pietà.

Tir. Temer non dei;
Empio cadesti al fin, libera sei.
(Esce Fil. nell'atto che uccide Tir. l'Orso.)

Cris. Alla tua destra, o Tirsi,
Devo la vita mia.

Tir. Mi basta il core.

Cris. Filinto.....

Fil. E solo adesso,
Criside, mi vedesti?

Cris. Applaudi, o caro,
Al mio liberator.

Fil. Che colpo amaro!
E può darsi di questa

Crudeltade maggior?

Tir. Fil. Ad. Sempre fedele.....

Cris. Eud. Non parlarmi d'Amor.

Tir. Eud. Fil. Ad. Sorte crudele!
Partono tutti eccetto Criside.

Cris. Qual mi si desta in seno
Amorosa pietà Qual fiamma accende.
Questo misero cor? Tirsi... Filinto...
O dover! o rispetto! Sento

Sento, ch' in mille affetti
 Piange, sospira, in grave pena rìa
 Agitata nel sen, l'anima mia.
 Qual tra flutti in mezo all' onde,
 Spera, pena, e si confonde
 Navicella in alto Mar.
 Così sento in seno il core
 Di pietade, e di dolore
 A languir, e sospirar.
 Qual ec,

Fine dell' Atto Primo.

A T-

A T T O

SECONDO.

SCENA PRIMA.

Verdure Deliziose?

Criside.

Quanto ti devo, o Tirsi Ingrata, e fiera
 Pur ti deggio abborrir! Quanto mi
 Un Genitor (corta

SCENA II.

Eudamia, e Criside.

Eud. Criside, oh Dio! tu sola
 Puoi consolarmi.

Cris. Eudamia,
 Dimmi, che posso in tuo favor?

Eud. Per Tirsi
 Sospira il cor. Il Padre
 D' altri mi vuol; sospetta
 Dell' affetto di lui. In questo foglio
 Vedrà la forte mia.
 Digli, che si rammenti
 La mia fede, il mio duol, i miei tormenti.

Cris. Và, t' afficura, Amica,
 Tutto farò per te.

Eud. Cauta favella.
 Misera son, se il Padre

B

Com

Comprēde il nostro Amor! ti pregho, come
Potrebbe udirti alcun, deh! taci il nome.

„ Eguale al dolce ardor,
„ Ch' accende questo cor;
„ Digli, che serbo in petto
„ Un innocente affetto.
„ Amor costanza; e fè.
„ Fà, ch' a pietà si mova;
„ La bella fiamma ancora.
„ Digli, che vive in me.
„ Eguale, ec.

S C E N A III.

Criside sola.

NOn sei tu sola, Eudamia,
Infelice per Tirsi. In mille affanni
E per lui questo cor; per lui severo
Ritrovo il Genitor, l'amante ingrato.
Un non so che mi vieta
Ver lui sfogar il mio dolor... ah! viene.
Tir. si vede da lungi.
Si foccora l' Amica.
In mezzo a tanti affanni, e pur degg'io
Tirsi, chiederti Amor.

S C E N A IV.

Tirsi, e Criside.

Tir. **S**Ei sola, o cara,
L' idolo del mio cor.
Cris. Sempre crudele
Mi vedesti con te; con qual coraggio
Posso pregar?

Tir. Mi

Tir. Mi fosti,
Criside, sempre cara; e grata ancora
O pietosa, o crudel sempre mi sei.

S C E N A V.

Filinto, in disparte; e sudetti.

Fil. **S** Celerata! *(in disp.)*
Cris. **S** Pietà, foccorri al fine
Chi sì strugge per te; l'amore, i pianti
Ramenta i tuoi sospiri. Ad altri in braccio
Puoi soffrir il tuo ben? svenata al suolo
Chi t'adora vedrai, prima, che giunga
Ad esserti infedel..

Fil. Cieli! *(in disp.)*

Cris. Consola
L' afflitto cor; le nozze
Impedisce, se puoi;
Nò, non conosci ancora
Quanto corti il rigor, a chi t'adora.

Fil. Criside menzognera!

Tir. Ah! qual mi sento
Giubilo in sen.

Cris. Leggi, vedrai qual fia
Dell' amato tuo ben, la sorta ria.

Li da il foglio d' Eudamia.

Quall' afflitta Rondinella
Preparai le penne al volo;
Ma stagion per me novella
Qui rinverde, e arresta il piè.
Così pur vorria del core
Dispiegar l' acceso ardore;
Ma mi vieta ogni contento
Il dover, rispetto, e fè!

Quall' ec.

S C E N A V I

Tirsi, e Filinto in disp.

Tir. **S**ogno? son desto? O stelle!
Chi di me più felice?
(legge il foglio)

Tirsi Adorato; Admeto
In felici ci vuol; se puoi soccorri
Chi si strugge per te; pietoso, o caro,
Toglimi all'empia sorte,
O per essere fedel; farò di morte.

Fil. Indegna; e posso, o Cieli!
Soffrir di più?

Tir. M'avrai
Adorato mio ben; Criside amata,
Sempre d'intorno a te; farò tuo sposo.
No, non avrò Filinto
La tua fede, il tuo Amor. Uniti insieme
Saranno i nostri cori;
E lieti un giorno i nostri dolci Amori.

„ No, non temer; tu sei
„ L'idolo del mio cor;
„ Il caro, dolce Amor
„ L'anima mia.
„ Non ti disturbi, o cara
„ Un ombra dolor;
„ D'affanno, di timor
„ Funesta, e ria.

S C E N A V I I .

Filinto solo.

CRiside menzognera! infida, ingrata
Chi creduto l'avria? Nel Bosco intorno
Sempre di Tirsi; a lato
Lui rimirar; le dolci
Tenerezze veder; ah! che non posso
Dubitar di sua frode! ingrato Admeto!
Perfida figlia....

S C E N A V I I I .

Admeto, e Filinto.

Ad. **A**L fin sicuro, Amico,
Potrai senza contrasto
Abbracciar la tua Criside.

Fil. L'affetto,
L'amor, la fede, udito avessi! indegni;
Quanti siete a tradirmi! E un infedele,
Scelerata,...

Ad. Filinto.
Meglio conosci ancora
Criside, è figlia mia.

Fil. Segue l'esempio
Del tuo gran cor. Qual sei
Rigido esecutor della tua fede;
Ella fedel sommiglia
Al caro Genitor, illustre figlia.

Ad. D'un disperato affetto.
Scuso, Filinto, i troppo
Eccessivi trasporti; e tutto dono
All'etade, all'amor sappi ch'inganna.

„ Spesse volte il timor.
Fil. Come? non devo
 Creder a gl'occhi miei. Tirsi, l'indegna
 „ Io stesso udì; Viddi pregar io stesso.
 I perfidi disegni, un foglio iniquo
 Pegno di sua costanza;
 I fortunati; e cari... ah! ch'io fedele
 Così barbaro cor, mai le credei;
 Ma d'ogni mal sola cagion tu sei.
Ad. „ Come? di che son reo?
Fil. „ D'una dimora
 „ Inutile, crudel.
Ad. Gli sdegni tuoi
 „ Figurava il pensier; Ma calma, Amico,
 „ L'impeto di furor. La figlia rea
 „ Conoscerà d'un Padre
 „ L'oltraggiata pietà. Sarai contento
 „ A suo mal grado; il mio dover ramento.
 Ogni sdegno ricalma
 Al fin sarai contento. (iniqua! indegna!)
Fil. „ Offeso sono, Admeto,
 „ Nella più cara parte
 „ Di me stesso, nell'alma.
Ad. In questo giorno, Amico,
 A suo mal grado ancor la figlia ingrata
 Fremerà di dolor; vivi sicuro
 Sposo sarai, su l'onor mio tel giuro.
 In te sol confida, e spera
 La mia pena, il mio dolore
 Pensa, oh Dio! Che freme
 Di vendetta, e di furor.
 Dell'offeso tuo decoro,
 Sia ristoro,
 Sia vendetta il tuo rigor.

In te ec.

SCE-

S C E N A IX.

Criside, e Admeto.

Cr. A L fin ti trovo, o Padre,
Ad. A E qual mi giungi
 Sconosciute infedel?
Cr. „ Come? che sento?
 „ Padre, di quell'error....
Ad. „ Basta. Nel Tempio
 „ Impaziente attende
 „ La tua destra Filinto
Cr. „ E ben si vada.
Ad. „ Tirsi, che dirà mai?
Cr. „ Menzogne, inganni,
 „ E la fede, il suo Amor.
Ad. „ E fin a quando
 „ Soffrir dovrò d'un simulato affetto
 „ L'apparenza crudel?
 Troppo hà sofferto,
 Criside l'amor mio; l'offeso onore
 Si risente nel sen.
Cr. Qual nero eccesso?
Ad. Ingrata figlia! assai
 Mi facesti arroschir! Richiedi, impegni
 Di Filinto alle nozze il mio decoro;
 Scelerata, tradisci
 La mia fede, i miei voti; al altro Amante
 Preghi, sospiti, eterna fe prometti?
 I perfidi disegni, il foglio....
Cr. Oh dio!
 La tua pietà, l'amore,
 Padre, t'inganna.
Ad. E non è Tirsi, indegna!

B 4

L'ido-

L'idolo del tuo cor? a quel sincero
Pianto, che dir potrai?

Cr. Che non è vero.

Ad. „ E tanto ardisci? sì, fu chi ti vidde
„ Dimandargli mercede.

Cr. „ No' l nego.

Ad. „ A lui

„ Giurar costanza, Amor.

Cr. „ Sì lo confesso.

Ad. „ E mi deludi ancor; mi scherni adesso?

Cr. Ogn' apparenza, o Padre,

Mi condanna infedel. „ Questa è la prima

„ Colpa di che son rea „ dirti non posso

La cagion d' ogni mal „ All'amor mio,

„ Credilo, o Genitor „ più non consente

La mia fede parlar, sono innocente.

Ad. Ah! non così favella

Chi t' accusa infedel; e chi sicuro

Testimonio ne fa.

Cr. Padre, è spergiuro.

Ad. Senti Criside; e sciolto,

Con dirsi ogni dover. In questo giorno

Si faranno le nozze; il Mondo veda

Come del mio decoro

Sia geloso custode. Il Genitore

Meglio rispetta inavenir. O' vana

Ogni pena, ogn'affanno, ogni cordoglio;

Io sono il Genitor; io così voglio.

Cr. Qual tu fosti, o Padre Amato,

Sempre caro all'alma mia,

Vivi ancor; ne più desia,

Ch' il tuo affetto

Il mio dover.

La tua pace, il tuo diletto,

E' la gioja, il mio piacer!

SCE-

S C E N A X.

Admeto.

E Chi può darsi, oh dei!
Più infelice di me? L'amor, la fede
Tutto congiura a danni miei. Filinto
Criside avrà sua sposa; al fin contento
Cesseran le sue pene, il mio tormento.
*Mentre Admeto vuol partire, vien
trattenuto da Tirsi.*

S C E N A XI.

Tirsi, e Admeto.

Tir. **M** Illide, Errasto, Admeto,
A momenti vedrai.

Ad. Tirsi, Filinto adesso

Criside attende.

Fir. E come?

Ad. Assai più caro

Di Filinto mi fosti; i suoi sponsali

Sciolfi per amor tuo. Due volte ingrato

Mi vedesti per te; le parti sue

E la fede, e l'amor compì fin' ora;

Il mio dover le sue compisca ancora.

Tir. Dunque l'affetto è questo

D'un amico sì caro? „ O la promessa

„ Credi sincera; e l'uo dover rammenti

„ Criside la spergiura; o nell'angustie

„ Mi volesti d'un giorno

„ Con bell'arte fiddur, peringanarmi?

„ D'un amico tradito....

B 5

Ad. Ah!

Ad. Ah! pria rifletti
Che generoso....

Tir. Aspetta
D' un disperato Amante,
Come furia crudel la mia vendetta..
*Tirsi sdegnato vuol partire ; ma
Admeto lo trattiene.*

Ad. Fermati, di ; che posso
Far a tuo pro?

Tir. Strapparmi
Dal seno il cor..

Ad. Questo conforto, o Tirsi,
Solo ti posso dar.. Vengano, Amico,
Millide, Errasto ; avverti
Prima, che giunga al Tempio
Co Filinto la sposa. Il mio dolore
Vedi l' affetto mio. Vieni, ma poi
Se tardi più, non ti lagnar di noi..

Tir. E quando, o stelle! o dei!
Avrà fine il penar? al gran tormento,
Più non resiste in seno

Questo misero cor, morir mi sento. *(parte.)*

Ad. Fra mille dolci affetti
Sento, che langue il core ;
Di pena, di dolore,
D' affanno, e di pietà..
A danni miei congiura
Amico, Figlia, Amante ;
Tutto per me è sciagura ;
E' tutto crudeltà..

Fra mille ec.

SCE-

S C E N A XII.

Eudamia.

C Ieli ! che farà mai? Qual mio delitto
Merita tanto sdegno? Al caro bene
Serbar costanza, Amore,
Forse d' error s' incolpa?
E qual farà virtù se questa è colpa?

S C E N A XIII.

Elmiro, Eudamia.

El. Figlia diletta?

Eud. Amato Padre?

El. Oh dio!

Quanto cara mi fei ; qual provi in seno
Tenerenza per te, creder non puoi.

Eud. Padre, che dir mi vuoi

Con questo tuo parlar? La vita, il sangue
Chiedi....

El. Lo sò ; quanto sperar potria
Dal tuo cor generoso ; un altro segno
Voglio dell' amor tuo ; tu consolarmi,
Eudamia, fol mi puoi.

Eud. Dimmi, che posso
Tutto farò per te..

El. Convien lasciarmi..

Eud. Come?

El. Sì, cara figlia ; adesso è tempo
Di mostrar il tuo Amor. Per te sospira,
Piange Admeto per te ; chiede impaziente
Le tue nozze, il tuo cor. Ti costan pena,

B 6

Lo

Lo veggio anch'io; rammenta
Le promesse, la fede all'amor mio;
Che faresti per me; rispondi.

Eud. Oh dio!

El. Sai quanto devo ancora
Alla fede, al suo cor; ah! non volere
Farmi arroschir. Abbi pietà del tuo
Tenero Genitor; di chi fin'ora
Tanto fece per te. Ne parli ancora?

Eud. „ Che posso dir?

El. „ Che m'ami;
„ Dimmi, che più non fai
„ Vedermi sospirar; al fin commosso
„ Dimmi, che senti il cor. Parla

Eud. „ Non posso.

El. Barbara crudeltà! Quest'è la fede
Sconosciuta, che serbi
E chi t'adora? E questo
E l'amor; il rispetto al Genitore?

Eud. E vero...

El. Ah! taci. Forse
Ti pentirai d'avermi
Irritato crudel.

Eud. Padre...

El. Sarai
A tuo mal grado ancor, in questo giorno
Sposa d'Admeto.

S C E N A XIV.

Admeto, e sudetti.

Ad. **E**lmiro, e qual furore?

El. **E**A lui porgi la destra. (*ad Eud.*)

Eud. Come? che far poss'io? Cieli soccorfo.
Ad. Ado-

Ad. Adorato mio ben....

Eud. Deh! per pietade
Non aflaggermi più. Son d'una Dea
Degni li pregi tuoi; posso serbarti
In parte del mio duol, ma non amarti.

Ad. Dunque così Tiranna....

El. In questa guisa (*ad Eud.*)
Il Genitor rispetti? Il mio comando
Così da te s'onora?

Eud. Ah! Padre, E' vero
Ingrata son; perfida, scelerata
Chiamami pur; è tuo
Questo, che per le vene
Sangue mi scorre; il dono tuo (che pena!)
Ripigliati se vuoi; passami il petto,
Non parlarmi d'Amor; ad altro Amante
Perdona, o Genitor, serbo l'affetto.

El. E tanto ardisci ancora?

Ad. Elmiro, oh Dio!
Perdona. è ver... pietosa
Forse ancor la vedrai. (la mia presenza
Più l'irrita il furor; si parta) Elmiro,
Lascia l'affanno a me; Bella crudele,
Pensa, ch'all'amor tuo peno fedele.

S C E N A XV.

Tirsi, e sudetti.

El. **D**'un Padre irato, ingrata...

Tir. **D**Elmiro, oh dei!

Eud. Tirsi, pietà! difendi
Chi s'affanna per te.

Tir. Fermati Elmiro
Perchè tanto furor?

El. La scelerata
Figlia m' accende il cor; nega rispetto
Al paterno voler; audace ardisce
Le nozze ricusar d' Admeto. I prieghi
Le tenerezze aveffi
Udito, o Tirsi! e che potria di meno
Far per chi tanto l'ama?

Tir. E chi s' insegna,
Massime così indegne?
Adorabili sono
Del Genitor i cenni.

Eud. E come, o Tirsi,
Abbandonarti? *(sotto voce a Tir.)*

Tir. Al Padre
Ubbidisca chi è figlia. Ah! non fia vero,
Che per essermi fida il tuo periglio
Possa soffrir!

Eud. No, non temer, ho core,
Ho forza per morir.

Tir. Ti sciolgo, Eudamia,
D' ogni dover.

Eud. E come?
Tir. Elmiro, Eudamia.

Stende la destra. *(ad El.)*

Eud. Ingrato! a Tirsi
Padre, mi serbi Tirsi
Le promesse, la fe.

El. Che fede Amico?

Tir. Sogni Eudamia?

Eud. Crudel! son desta. Tirsi al tempio *(ad El.)*
Fede mi diè di sposo

Tir. O quando?

Eud. Un lustro

E scorso già.

Tir. I testimoni?

Eud. O

Eud. O quali
Testimoni richiedi;
Perfido, Traditor?

Tir. Ne pur sognai *(ah! vuoi,*
D' Amarti Eudamia. E come ... e dove ...
Che deliri con te?

Eud. Spergiuro! In fido.
Padre, lo giuro ai Dei. Amor, e fede
Sì, mi promise. O stelle! Il tuo decoro
Offende il traditor; il menzognero
Giuri ai Numi del Ciel, che non è vero.
(M'arde di sdegno il sen.) Ne ti confondi
Traditor scelerato?

El. E non rispondi?

Parla. *(a Tir.)*

Eud. Che dir potrai. *(a Tir.)*

Tir. Che non t' ascolto
Che vaneggi, che mai
Ne promesse, ne Amor io mi sognai.

Eud. Anima senza fede!

El. Il Giuramento
Faccia fede del vero.

Tir. „ I nostri detti
„ Benche diversi, eguale
„ Esigono da voi rispetto, e stima.
Tolganfi le contese; un Testimonio
Si produca da lei;
Questo m' accusi; e all' ora
M' avrà fedel, e farò sposo ancora.

El. Senti Eudamia?

Eud. E non basta

Un privato consenso? Il cor; la destra
In pegno.

Tir. O chi l'afferma? e quando? e dove
Dame l'aveffi.

B 8

Eud. Ah!

Eud. Ah! Padre.

Padre ti muova il pianto
Un infelice Figlia,
Che per esser fedel, del Genitore
Quasi obliò l'amor.,, Perse il rispetto
,, Ai paterni comandi. Il tuo decoro
,, Vendica nell'indegno; una tradita
,, Miserabile Amante,, Un traditore
Punisci, o Padre, un scelerato core.

El. Ah! qual mi sento in seno
Tenerenza, pietà.
Cara, diletta Figlia, il mio perdono
Ricevi in questo amplesso; e la vendetta
Al mio paterno Amore
Lascia dell'onor tuo, sarai contenta.
Ma in avenir il tuo dover rammenta.

Eud. Padre, pietà; perdona
Un innocente errore;
Svenami; in mezzo al core (*ad El.*)
Conoscerai qual sono
Tutta pietà per te.
Un traditor ingrato
Un menzogner ravisa.
Perfido, dispietato,
Anima senza fe. (*à Tir.*)
Padre ec.

S C E N A X V I.

Elmiro, e Tirsi.

Tir. **E**lmiro, e come puoi
Credere veraci, Amico, i detti tuoi?
Piange per altro Amante, ella t'inganna.
Di Criside le nozze

Filinto

Filinto attende; anch'ella
Si giurò mia consorte. Io l'assicuro
Di suo Amor, di sua fede, ai Dei lo giuro.
El. Chi mi tradisce, o Stelle?
Tir. ,, Al fin conosco
,, Qual tu renda d'affetto
,, Alla nostra amistà degna mercede,
,, Merita tanta fede
,, D'una femina i detti,,? avrai, lo spera,
Forse a pentirti un dì. L'ingiuria è mia
Rammenta i torti suoi
L'offeso all'or, che l'offensor li oblia.
Pensa, ch'offeso sono
Il traditor tu sei.
No, sospirar non dei; (*ad El.*)
Vedrai l'affetto mio
Di furie armato
(E'l traditor son Io
L'infido ingrato.) (*tra se indispo.*)
So, che ferisce il core
D'un dolce ciglio il pianto;
Ma della Donna è un vanto (*ad El.*)
Solo per ingannar
Al arte usato.

Pensa ec.

S C E N A X V I I.

Elmiro.

AH! come tento, oh'Numi!
Agitata penar l'anima mia!
Figlia.... Tirsi.... d'affanno, e di dolore
Pena languente in sen, misero il core.

B 9

Non

Non ha più pace
 Questo mio core ;
 Tra sdegno , e amore ;
 Sen sta dubioso
 E in van riposo
 Cercando v`a .

Se la paterna
 Legge negletta
 Chiede vendetta
 La Figlia , oh Dio
 Dall'amor mio
 Spera piet`a .

Non ee.

Fine dell'Atto Secondo .

A T.

A T T O

TERZO

S C E N A P R I M A .

Campagna con spiaggia di Mare .

Criside .

B Arbore stelle ! ingiusti Numi ! e quando
 Cesser`a l'ira vostra ? In odio al Padre
 All'Amico, All'amante, a tutto il Mondo
 Che chiedete di pi`u ? S'estingua al fine
 Questa sete crudele !
 Numi pietosi ; in voi
 Trovi conforto il mio dolor ; accolga
 Un'anima infelice il vostro seno
 E trovi in voi qualche pietade almeno .
 Sarai contento al fine
 Empio Ciel , crudo fato ; ingiusta sorte ;
 Perfido traditor con la mia morte .
Vuol gittarsi in Mare ; ma vien tra-
tenuta da Filinto .

S C E N A I I .

Filinto ; poi Elmira , e detta .

Fil. **F** Erma Criside , oh Dio ! che fai ?
Cr. Crudele !

Lasciami per pier`a .
El. Qual ti sorprende

(Esse Elmira .

Im-

Impeto di furor?

Cr. „ Quando avrà fine

„ L'ira vostra il mio duol? ritrovi Elmiro,

„ Almen in te qualche pietoso affetto.

El. „ E chi ti move adesso

„ A sì grave dolor?

Fil. Anima mia

Vieni lungi da queste

Spiagge funeste, o cara, e dove il Cielo

Ride più lieto; e scherza

L'aura cogl'arboſcelli; il tuo dolore

Renderà men crudel, pietoso Amore.

Cr. Lascia, che mora.

Fil. No vieni, mia vita,

Sposa diletta al Padre.

Cr. Ingrato! ah lungi,

Lungi da me.

Fil. Lo chiedi in van.

Cr. Elmiro,

Soccorso!

S C E N A III.

Tirsi esce in disparte.

Tir. OH Dei!

Cr. O Lasciami; il mio decoro

Così rispetti?

Fil. Ah troppo

La pietade mi costa, o bel tesoro.

Cr. Scelerato! (*Va dentro spinto da Fil.*)

El. Che fia? qual rio dolore

Seguassi; e ancor si serva

Al dover, all'amico, ed all'onore.

Parte Elmiro seguendo Cris.

SCE-

S C E N A IV.

Tirsi, esce in Scena.

Tir. **P**erfido traditor! si trovi Admeto

Il suo decoro offeso;

Della figlia l'onore

Vendichi nell' indegno. A forza io stesso

Testimonio fedel rapir la viddi.

Neghi se può mentisca....

S C E N A V.

Tirsi, e Admeto.

Tir. **A**dmeto.

Ad. **A** Amico.

Tir. Seguimi

Vieni

Ad. E dove?

Tir. A vendicar l'offesa

Crisidi, l'onor tuo.

Ad. Come? che dici?

Tir. Vieni, se tardi, forse

Più riparo non v'è.

Ad. Ah! parla, Amico,

Quall'offesa? che fu?

Tir. Criside a forza

Filinto ti rapì.

Ad. Che sento? Il tuo

Forse....

Tir. Son Io di tutto

Testimonio fedel; i suoi sospiri

Dell'infelice figlia i pianti, i preghi

Io stes-

Io stesso udì; con qual violenza... oh dio!
 Seguimi più non posso *furioso.*
 Sofferirne il dolor. Admeto, addio. *(parte)*

S C E N A VI.

Admeto.

(veda)
Qual confusione m'opprime? ah! si pro-
 All' onor della figlia.
 Segua il fido Amico; e l'empio attendi
 La vendetta d'un Padre,
 E col suo sangue il suo fallir emendi.

- „ Ai lacci avezza
- „ La Tigre Armena;
- „ Si lagna appena,
- „ Sa forpirar.
- „ Ma se nel core
- „ Desir si sente;
- „ Il suo dolore
- „ Sa vendicar.

Ai ec.

S C E N A VII.

Luogo remoto da una parte; e dall'
 altra deliziose Verdure.

Criside, Filinto.

Fil. **N**O, non temer. Qual vano
 Ti sorprese furor? di fronda, in
 Mira quell' Augelletto *(fronda)*
 Come festoso, e lieto
 Scioglie ridente il volo. Il Colle, il Prato
 D'er-

D'erba, di fiori adorno
 Come par, che festeggi? Eh! rasserena
 Il tuo dolor, sciogli la ria catena.
Cr. E qual conforto, o stelle!
 Posso trovar, se sei tu stesso il mio
 Doloroso martir. Il mio tormento.
Fil. Come? non son...

Cr. Pur troppo
 Quello, che rende ingrato
 L'ore del viver mio. Ti basta? in odio
 Eccomi al Genitor. Giunsero al fine
 Le tue belle fatiche, i tuoi sudori,
 Le tenerezze, i pianti, i dolci amori.
 Svenami ancor „ ti resta
 „ Questo solo d'affanno? Ecco 'l mio seno.
 „ Avrò a penar, una sol volta almeno.
Fil. In questo dolce amplesso,
 Cara, ricevi un pegno
 Del mio Amor, di mia fe.

S C E N A VIII.

Admeto, e suddetti.

Ad. **F**ermati indegno!

Fil. Come?

Cr. Padre...

Tir. L'ingrato

(Fil.)

Provi la tua vendetta. *(piano accennando)*

Ad. E questa adunque

(a Cr.)

D'un'amico la fede? *(a Fil.)* ingrata figlia,
 Il tuo decoro è questo?

Fil. Incolpa Amore

La mia pietade....

Cr. Un innocente errore

Per-

Perdona, o Genitor....

Ad. „ E che potea (*a Fil.*) (*a Fil.*)

„ Più donarti il mio cor? La vita il sangue

„ Eccoti, o scelerato. Al dolce affetto,

„ Al tenero mio core (*a Cr.*)

„ Questa mi rendi. Indegna!

„ Ricompensa crudel?

Fil. Amico, oh dio!

Qual' eccesso? che colpa?

Ad. Un sì bel nome

Copra un eterno dolio.

Cr. Al fin per adorarti

Padre la rea son io, per troppo amarti.

Fil. D' un affetto innocente...

Ad. Indegni! ancora (*a Fil.*)

Qual folle ardir?rispondi. A tuo dispetto

Criside non rapisti.

Al scelerato Amore,

Non tentasti il suo cor non sono adesso

Giudice insieme, e testimonio io stesso?

Fil. Come?....

Ad. Gl' amplexi indegni (*rore?*)

Non trattenne il mio aspetto, il mio fu-

Cr. Ti tradisce...

Ad. Crudel! Un cor pietoso

Riconosci in Admeto,

Il mio dover disciolgo

Di Criside la fede; i nostri nomi

In avenir....

Fil. Admeto

Un fido...

Ad. E quell' ardir?

Tir. Che finto orgoglio! (*piano ad Ad.*)

Ad. Vanne lungi per sempre;

Quanto mi fosti un giorno

Caro,

Caro, distinto oggetto;

Tanto ti serbo in sen odio, dispetto.

Fil. Ingrato mi chiami,

Indegno, crudele;

Per esser Amante,

Fedele,

Costante.

Che barbara sorte?

Che fiero dolor.

Pietade non sente

D' un misero core;

Nel regno d' Amore,

Chi vive felice

Ne prova il rigor.

Ingrato ec.

S C E N A IX.

Sudetti.

Ad. **I** Ngrata figlia? e questo

Il paterno voler? Parla. Qual reo

Scelarato dissegno? In faccia al Mondo

Abbracciar un indegno; e in dolce Amore

Scherzar con l'aura incatenando il core?

Cr. Son innocente, o Padre. Il caro sposo

Per soverchia pietà soffrì d' ingrato

I rimproveri a torto. E quell' errore

In un pegno d' Amor? tenero effetto

D' un dolce, casto, ed innocente affetto?

Ad. E se negasse il Cielo

Le sue nozze, il suo cor?rispondi, audace,

Di, che farebbe all' or?

Cr. Si vano....

Ad. Ah! taci.

Cono-

Conoscerai d' un Padre
L' oltraggiata clemeza . Il Genitore
Così rispetti indegna?
Va ; se non sei più saggia ,
In avenir non comparirmi inante
Più prudente ti voglio , è meno amante.
Cr. Un alma fedele

Un core innocente
Condanni crudele?
Pietade non sente
Chi vive felice
Ne pena d' Amor ?
Comune è l' errore ,
Se colpa è l' affetto ;
Che caro diletto ;
Che amabile ardor !
Un alma ec.

S C E N A X.

*Sudetti.**Tir.* Che ardir , che fasto !

Ad. C Amico , (braccia
Quanto devo al tuo Amor . „ Fra queste
„ Vieni , del mio decoro ,
„ Delle speranze mie caro sostegno .
„ Questo d' amor ricevi
„ D' un eterno dover , tenero pegno .

Tir. „ Di tanta , o caro Admeto ,
„ Generosa bontà , quanto ti devo !
„ Stringa più forte nodo
„ La catena del sangue ,
„ Di Criside le nozze .

Ad. Ah ! sì dovrei

Rim-

Rimmeritar la fede , il dolce affetto .
Un non so che , persona ,
Mi lega il cor

Tir. Filinto*Ad.* Ah ! sento al core

Un interno dolor , che l' alma affanna ;
E troppo audace il mio rigor condanna .

Tir. La sua frode , l' ingrato

Ad. Tradimento crudel ; de tuoi trasporti
Son testimonio , è vero ; e pur non posso
Chiamarlo un traditor , un menzognero .

Tir. Admeto , ah ! troppo , troppo
Sconosciute tu sei . L' indegno accusi ,
Temerario riprendi ;
E sì bella mercè gli serbi , e rendi ?

Di pietà , di fe , d' Amore ,
Vedi il core ,
Senti l' alma

Sì , m' avrai , quanto fedele
Tanto sempre a te crudel .

Non sperar pietà , conforto ;
Di furor acceso il seno ,
Di vendetta .

Mi vedrai ;
Qual si deve a un infedel .
Di pietà ec.

S C E N A XI.

Admeto .

„ Chi di me più infelice a torto , o Tirsi ,
„ Non mi chiami crudel ; ma senza colpa
„ Son Tiranno a me stesso . Un certo affan-
„ Mi rode il sen ; fra mille (no

„ Do-

„ Dolorosi pensieri ondeggia il core,
„ E sento l' alma a delirar d' Amore.

(vuol partire.)

S C E N A XII.

Admeto , Elmiro .

Elm. A Dmeto .

Ad. A Elmiro ! oh Dio !

Un amico consola ; un alma afflitto ,
Che dimanda pietà .

El. Qual pena amara ;

Quall' acerbo dolor ? forse gl' armenti
Lupo rapace

Ad. El ! nò , rapì mia figlia

Su le sponde del mar Filinto ; il caro ,
E più tenero amico . „ Il cieco affetto

„ Rissentì con dolor si offeso onore .

„ Perfido , iniquo , indegno

„ Lo riprese lo sdegno ; il cor costante

„ Piange l' offeso Amico , il caro Amante .

El. „ Qual furor ? che facesti ? e questa rendi

„ Degna mercede a chi fedel sospira :

Ad. „ Come : rammenta al fine

„ Di Filinto l' offesa . E reo

El. „ D' averti

„ Liberata la figlia .

Ad. „ O stelle ! ah ! parla ,

„ Elmiro , per pietà .

El. „ Furiosa , e quasi

Criside stolta in su le sponde appunto

Dell' ondoso Ocean la tolse amorte .

Insistendo il furore

Di là , la trasse al colle . Io sempre a canto

Widdi l' amante core , il fido Amico

Per

Per soverchia pietà di lei più infano ;
E quasi ancora a delirar d' affanno .

Ad. „ Cieli ! che feci mai ! L' anima afflitta

„ Con interno rimmorso

„ Accusava lo sdegno ! ah Tirsi . . . oh Dio !

„ Menzognero . . . crudel .

El. „ Raffrena , Admeto ,

„ L' impeto di furor ; Non è gran colpa

„ Un' inganno innocente . Avrà perdono

„ La tua pena , il dolor , la tua discolpa .

Ad. „ E come posso , Elmiro !

„ L' amico riveder ! con qual coraggio !

Stelle ! mi sento in seno

Quasi languir il core

Di tormento , d' Amor , e di dolore .

„ Che affanno che pena

„ Che fiero tormento

„ Nel petto mi sento

„ D' amore

„ Di sdegno

„ Il misero core

„ Penare languir .

„ Che pena crudele

„ Che grave martir .

„ Che ec.

S C E N A XIII.

Elmiro .

Q Uante volte s' inganna (na .

Chi poco saggio un folle ardir condan-

„ Provido è quel Nochiero

„ Che quando il vento è infido ;

„ Voglie la prova al lido

„ E teme naufragar .

„ L' ire del Mar non teme ,

„ Se lo

Se lo spirar del vento
Sente, pria nel cimento
Le Vele a dilatar.
Provido ec.

S C E N A X I V.

Amenissima veduta di Colline, Prati, Pianure tutte fiorite in lontananza; d'intorno moltissime Fontane; da ogni parte Giardini. Gran quantità di Pastori da lungi con Armenti, che pascolano.

Eudamia.

„ **S**Telle! qual barbaro
„ Destin severo?
„ Gran crudeltà!
Tirsi infedel? anima senza fede!
Questa mercè riceve... Ingiusti Dei...
Quasi fuor di me stessa
Par, ch'il Cielo congiuri a danni miei.
Crude Stelle! idolo amato,
Per pietade, un sguardo solo
Mira... oh Dio! core spietato.
Non m'ascolti? Non rispondi?
So perchè mi sei crudel!
D'altro amor t'avampa il seno,
Barbaro! dispietato!
Più di me, lo credo, ingrato!
Vago sì, ma non fedel.
Crude ec.

(vuol partire, e vien trattenuta da Ad.)

SCE-

S C E N A X V.

Admeto, Eudamia.

Ad., **O**chi m'insegna, o numi! *(non ved. Cr.*
„ Filinto, il caro Amico? Idolo mio
Adorato mio ben... *(ved. Cr.*

Eud. Lasciami in pace.

Non affliggermi più; mille tormenti
Ho mille furie in sen; morir mi sento
Barbaro, traditor....

Ad. Ma qual follia

Serbar costanza ad un ingrato? eh! vada
Lungi lo sconoscente; alfin rimira;
Chi t'adora pietosa,
Chi s'affana per te dolce, Amorosa.

Eu. Oh Dio! se m'ami Admeto...

S C E N A X V I.

Filinto, e sudetti.

Fil. **I**ngiusto Cielo!
E tanto il caro Amico
Può dubitar di me?

Ad. Filinto, oh Dio! *(vedendo Fil.*
Come accostarmi a lui?

Fil. Quante volte gli diedi? Admeto. *(ved. Ad.)*

Ad. Amico.

Quanto diverso adesso
Mi rivedi Filinto.

Pien di rossore, e quasi,
Quasi fuor di me stesso!
Un impeto perdona.

D'im-

D'improvviso furor; „ ravisa, Amico,
 „ Un Genitor offeso; e nella parte
 „ Più tenera del cor; ferita un'alma
 „ Nell'onor, nel decoro; un testimonio....
 „ Oh Dio! „ L'amata Sposa,
 Criside, un giorno caro,
 Adorato tuo ben sia tua Consorte.
 Abbi pietà di lei
 Fiero rimorso....
Fil. Ah! vieni,
 Fido Amico al mio sen. Quanto più caro
 La tua colpa ti rende. Admeto, all'ora,
 Ch'irritarmi dovria, più m'innamora.
Ad. Generoso Filinto....

S C E N A X V I I.

Criside, e detti.

Ad. **A** Mata figlia! (*pro*
 Ecco lo Sposo tuo; Filinto al Tem
 Vieni, s'adempì al fin....
Fil. Ah! qual contento!
Cr. Padre.... Filinto.... e come?
Ad. Il Cielo al fine
 Ti destina felice
Eu. Ingrata sorte!
Ad. Seguimi, Amico,

S C E N A X V I I I.

Tirsi, e sudetti.

Tir. **E** dove? appunto adesso
 Forse giungono Errasto,
 Mille

Millide i testimoni.
Fil. Oh Dio!
Cr. Che sento?
Ad. Più riparo non v'è, donai gran tempo
 All'amistà, all'amor. (*a Tir.*
Eu. E della fede (*a Tir.*
 Crudel! eterno, e sacro
 Il vincolo fra noi
 Adempi ingrato, anche i doveri tuoi.

S C E N A X I X.

Elmiro, e sudetti.

El. **I**N ogni parte, o Tirsi,
 Cerca di te Licisco
Tir. E dove, o Cieli!
 Il felice Messaggio: „ Elmiro, ah! parla.
 „ Criside ingrata! adesso
 „ Si vedrà chi mentisce, (*ad Ad.*) Admeto.
El. Un foglio
 Impaziente mi diede. In mille affanni
 Par, che cento minacci, e pene, e danni.
Tir. Che sarà mai? (*legge il foglio.*
Ad. Filinto
 T'assicura di mè.
Tir. Sorte crudele!
 Nella vicina Selva
 Fù masnadieri oppressi Erasto Arete
 Terminaro i suoi giorni.
Cr. Più non v'è che temer.
Fil. Anima bella
 In questa destra.... (*volendo dar la de-*
Tir. Infida. (*stra a Cr.*
 Fermati: in vano spero

La

La tua colpa celar. Rifferbo ancora
Forse quel, che non pensi.

Cr. Numi! che farà mai?

Tir. Leggi, ingrata crudel; e lo saprai.
gli da il foglio d' Eud.

Nega se puoi spergiura;

La tua man ti condanna.

Di, che menzogna, e frode

La fede, l'amor. Admeto, ancora

Non è al Tempio Filinto Al fin rammenta

Di Tessaglia le Leggi; a qual si deve

Di due teneri Sposi

Una promessa Figlia; il gran decreto

Come da noi s'osserva; il delinquente

Come punisce il Rè. Rifletti, e poi

Manca pure al dover fa quel che vuoi,

Ad. Quall'affanno! che angoscia!

Eu. O Stelle!

Fil. O sorte!

Tir. Leggi. *(a Cris.)*

Cr. Mi batte il cor. *(legge)*

(foglio dell' Atto secondo d' Eud.)

Tirsi adorato, Admeto

Infelici ci vuol; se puoi, soccorri

Chi si strugge per te. Pietoso, o caro,

Toglimi all'empia sorte,

O per esser fedel farò di morte.

Tir. Parla; rispondi? *(a Cr.)*

Chi ti tradisce, Amico? *(ad Ad.)*

Eu. Ah! scelerato! *(in disp.)*

Tir. Servi a Filinto. Il sen festoso, e lieto

Stringa l'amato ben. Riffolvi Admeto.

Ad. O che farò Filinto?

Cr. Ah! Padre

Ad. Taci.

Adeffo

Adeffo pensa a meritar perdono.

Cr. Come! Padre... Crudel... se rea non sono?

Quando la destra... oh! Stelle!

Fil. Amico, il Cielo. *(ad Ad.)*

Infelice mi vuol; servi al destino.

Criside ingiusta. *(a Cris.)*

Ad. Ingrata Figlia. *(trà se.)*

Tir. Vieni.

Adorata mia vita. Al fin....

(va per abbracciar Cris.)

Eud. A tanto

Giunge la tua perfidia. E mio quel foglio

Anima scelerata! I pianti in esso.

D'una tradita Amante

Ravisa, o traditor. Dimmi, che posso

Più da te tolerar? tanta costanza

Non ti move? non basta? e che t'avanza?

Parla.

Tir. Che sento?

Eud. Oh Dio mostro crudele!

Svenami ancor su via....

Tir. Non più. Mi sento

Tutto strazziar il cor. Diletta Eudamia,

Criside, Admeto, Amici! E mia la colpa.

D'ogni vostro furor; inganno è frode

Di Criside la fede; ella è innocente

Tradita Eudamia! E vero, il reo son io.

Ma d'Amor di pietà. Cara, perdono....

(s'inginocchia ad Eud. ed ella lo trattiene.)

Eu. Sorgi, e t'assolva di mia destra il dono.

Fil. Admeto, alfin ravissa

Un amico innocente; Un fido amante

Sospirato Idol mio sempre costante.

Cr. Che piacer!

Ad. Che contento!

Zil. In

Fil. In mezo al petto.

Tutti Spira piacer il cor, gioja, e diletto.

C O R O.

Lieve pena è per un core
Sospirar, languir d'amor;
E comune, antico errore
Non ha pena, ch'il dolor.
Lieve ec.

Fine dell' Dramma.